

de**m**os & pi

www.demos.it

GLI ITALIANI E LO STATO

Rapporto 2018

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA INFORMATIVA

Il Rapporto su Gli Italiani e lo Stato, giunto alla XXI edizione, è realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta da Demetra con metodo MIXED MODE (Cati - Cami - Cawi).

Periodo 10 - 14 dicembre 2018. Il campione (N=1.234, rifiuti/sostituzioni/inviti: 10.708) è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area (margine di errore 2.8%).

L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Luigi Ceccarini, Fabio Bordignon, Martina Di Pierdomenico, Ludovico Gardani, Natascia Porcellato e Alice Securo hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

"I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100".

Documentazione completa su www.agcom.it

SE IL MOTORE DELLA SVOLTA È GIALLOVERDE

di Ivo Diamanti

Per anni - e da anni - in Italia ha soffiato un vento anti-politico. Partiti, leader, istituzioni e amministrazioni. Nazionali e locali. Nessuno è stato risparmiato dal sentimento di sfiducia. Largo e generalizzato. Oggi questo tempo sembrerebbe finito. Comunque, sospeso. Così, almeno, emerge dal XXI Rapporto: Gli Italiani e lo Stato, curato da Demos per La Repubblica. Sulla base di un sondaggio condotto nelle ultime settimane. Se, per molti anni, l'indagine ha rilevato il distacco fra i cittadini e i riferimenti del sistema pubblico, oggi non è più così.

Rispetto al 2017, infatti, si osserva una crescita della fiducia verso le istituzioni di governo, di rappresentanza e di servizio. Davanti a tutti, come avviene da anni, le Forze dell'ordine e il Papa. Il quale, tuttavia, subisce un lieve declino. Pur confermandosi a un livello molto elevato. Oltre il 70%. Ma quasi tutti gli altri soggetti "indagati" vedono salire la fiducia nei loro riguardi. Anche, anzi: "in particolare", quelli politici, di governo e rappresentanza. Fino all'anno scorso, e da molti anni, "osservati" e anzi "sospettati speciali". Il Parlamento è salito di 8 punti. Lo Stato: di 10. Perfino i partiti, ancora ultimi. Eppure risaliti. Per quanto di poco. Come le associazioni sindacali e degli imprenditori. Si coglie un clima diverso, nel Paese, nei confronti delle istituzioni. Più positivo. Una tendenza che ha origine nella svolta politica avvenuta in marzo, alle elezioni politiche. Quando si sono affermati il M5s e la Lega. I due partiti che, più degli altri, nel recente passato, avevano intercettato e alimentato l'insoddisfazione verso la democrazia e i principali partiti della Seconda Repubblica. PD e FI. E poi, appunto, il Parlamento, lo stesso Presidente della Repubblica. Oggi, i "nuovi" attori della "nuova" stagione politica sono al governo. E il loro atteggiamento nei confronti delle istituzioni, che prima contestavano, è cambiato. La sfiducia si è trasformata in fiducia. Verso lo Stato. Perché "lo Stato siamo noi", ha ripetuto Di Maio in più occasioni. Verso il Parlamento, per quanto ai margini, nell'approvazione della Legge di bilancio. E verso l'Unione Europea, con la quale, dopo mesi di conflitti, si è trovato un accordo. Così, gli elettori di Lega e M5s, in precedenza "attori della sfiducia", oggi sono divenuti i "motori della fiducia". O almeno della "non-sfiducia".

È significativo che le uniche istituzioni che subiscono un calo di fiducia siano quelle religiose. Oltre al Papa: la Chiesa. Colpevoli, secondo alcuni soggetti politici, in particolare la Lega, di sostenere l'accoglienza dei migranti. Ma, al tempo stesso, riflesso del declino del sacro che segna il nostro tempo. Il "tempo della non-sfiducia". Che indebolisce le appartenenze. Dunque: la fede. Perché la "fede" è la radice – non solo linguistica – della "fiducia". Così, la fiducia verso le istituzioni si associa a un diffuso sentimento di in-soddisfazione. Nei confronti dell'andamento economico del Paese. E del lavoro. Senza sottovalutare la crescente in-sofferenza verso le condizioni dell'ambiente. Del territorio. Per questo la partecipazione cresce. Insieme alla protesta. Frammentata e frammentaria. Si diffonde nei contesti locali e assume, in seguito, rilievo nazionale. Si pensi, per esempio, ai No Tav, ma anche alle mobilitazioni promosse dagli imprenditori che "tifano" per la Tav.

Il tempo della non-sfiducia, tuttavia, sembra rafforzare il sentimento democratico dei cittadini. Che continuano a preferire la democrazia ad altri regimi. Peraltro: senza entusiasmo. Con prudenza. E qualche "diffidenza". In particolare, gli elettori dei partiti di governo, Lega e M5s. Quasi metà di essi, infatti, ritengono che la democrazia possa funzionare anche "senza i partiti". In nome della "democrazia diretta", anzi: "immediata". Dunque, "senza mediazioni" e "senza mediatori". Un orientamento che sottolinea il distacco verso i partiti, le associazioni e le organizzazioni di interesse. Ancora: verso i politici, i giornalisti, gli uomini delle istituzioni e di governo. E, naturalmente, verso il Parlamento, al centro delle istituzioni della democrazia rappresentativa. Un terzo degli italiani pensa che se ne debbano ridimensionare i poteri. E fra gli elettori della maggioranza, questo pensiero è molto più diffuso.

Nel Paese e nel tempo della non-sfiducia, gli "altri" son visti con sospetto, più che con rispetto. Per sicurezza, allora, meglio difendersi dalla "democrazia dei partiti". Dai Parlamenti eletti dagli "altri".

Così, cresce la tentazione, meglio ancora: la tendenza, a cercare rifugio fra chi ci è più vicino. Soprattutto: nella famiglia. Oppure, a contrastare le minacce alla nostra sicurezza personale facendoci giustizia – e difendendoci – da soli. Anche con le armi. In fondo, l'Italia è un Paese costellato dalla "Grande Arte". Eredità della nostra "Grande Storia". Ma siamo anche il Paese dov'è radicata e diffusa un'arte più piccola, eppure importante. L'Arte di Arrangiarsi, che ci rende capaci di affrontare le sfide quotidiane della vita e dell'economia in modo creativo, improvvisato. Ma efficace. Confidando su chi ci sta vicino. Su noi stessi. Ancor più che sulle istituzioni. Anche per questo, la fiducia nel "futuro", fra gli italiani, non è troppo elevata. Perché i nostri con-

cittadini confidano maggiormente nel “presente”. E nelle reti di relazioni sociali e inter-personali tessute intorno a loro.

In fondo, il futuro è adesso. E gli altri siamo noi.

GLI ITALIANI E LE ISTITUZIONI

di Luigi Ceccarini e Martina Di Pierdomenico

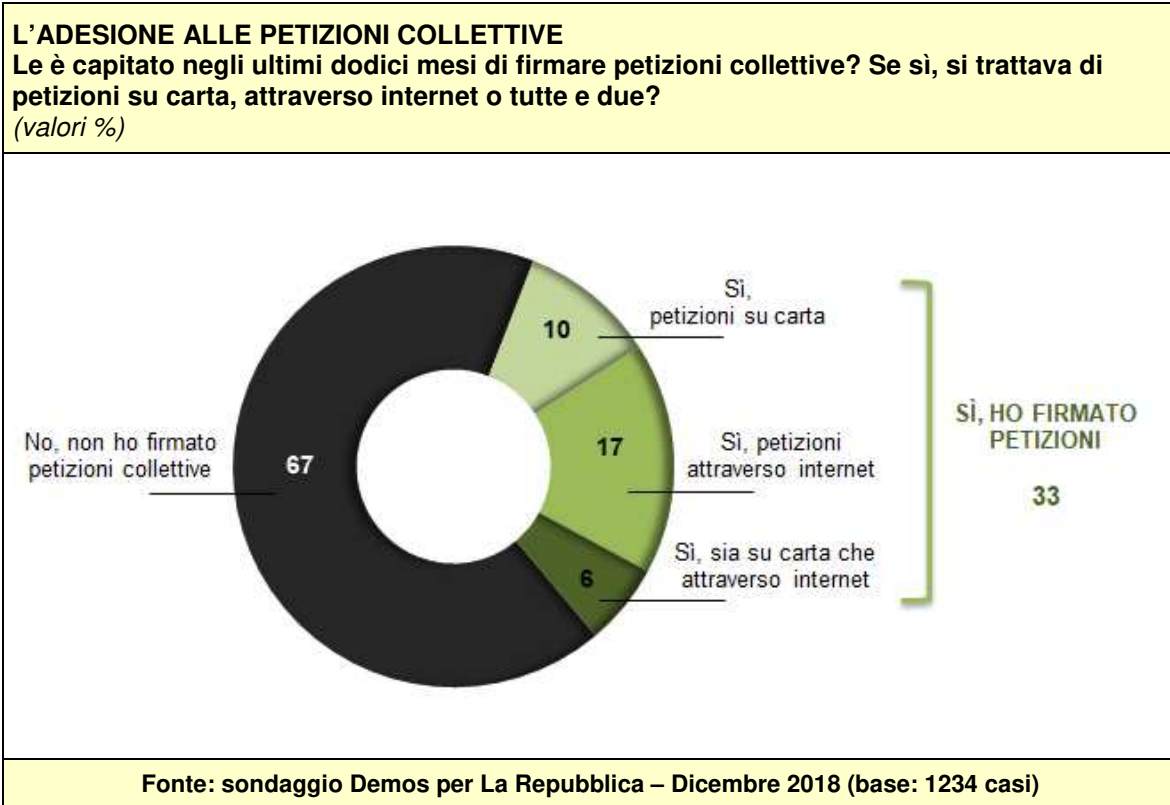
È una società disorientata quella ritratta dalla XXI edizione dell'Osservatorio Demos su Gli italiani e lo Stato. I cittadini se da un lato sono immersi in un clima di effervescenza civica e politica, che rimanda alla protesta e all'impegno, dall'altro appaiono anche alla ricerca di approdi forti per superare quella disillusione che li caratterizza ormai da lungo tempo. La rivalutazione di alcune istituzioni conferma la valorizzazione dell'apparato pubblico e democratico. Lo Stato (+10 punti percentuali), il Presidente della Repubblica (+10), il Parlamento (+8) sono quelle che più guadagnano la fiducia degli italiani nel corso dell'ultimo anno. Cresce meno l'UE (+3) a livello sovranazionale, la Regione (+1) e i comuni (+5) in quello subnazionale. Oppure i partiti (+3). Anche la fiducia negli "altri", nelle altre persone, accenna una ripresa (+4). Sembra quasi che dopo anni di difficoltà e di fronte al rumore degli ultimi mesi, il timore di vedere implodere la comunità sia cresciuto e si sia allargata la voglia di consolidare la dimensione civile e politica come fattore di integrazione sociale; la voglia, cioè, di ricostruire un nuovo rapporto tra cittadini e stato. Ma vi è anche un'altra faccia. È quella dedita alla protesta e all'impegno pubblico, che disegna il profilo degli italiani in questa fase. Tutti gli indicatori della partecipazione salgono. Ciò denota un attivismo frammentato, disperso nella dimensione locale, che raramente ottiene l'attenzione dei media nazionali proprio perché granulare e diffuso. Il 18% degli italiani dice di aver partecipato ad azioni di protesta o a manifestazioni politiche nel corso dell'ultimo anno. Il 33% ha firmato petizioni. Circa il 40%, anch'esso in aumento, si è attivato in iniziative riguardanti la città o il territorio. Lo stesso avviene per le forme di impegno via Internet o attraverso stili di comportamento come il consumo responsabile, che fanno osservare un trend in crescita (l'indice sale dal 55 al 59). È ciò che si registra anche rispetto alla partecipazione sociale, il cui indice passa dal 62 al 69. Nell'insieme emerge l'immagine di una società attraversata da tensioni e da paure. Ma anche da tante aspettative orientate verso la politica e finalizzate al superamento dell'incertezza che continua ad avvolgere il futuro degli italiani, come sostiene la metà (48%) degli intervistati.

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI					
Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni?					
<i>(valori % di quanti hanno affermato di avere "molta o moltissima" fiducia, al netto delle non risposte – Confronto con il 2017 e il 2008)</i>					
	2018	2017	2008	Differenza 2018-2017	Differenza 2018-2008
Il Papa*	72	77	55	-5	+17
Le Forze dell'Ordine	72	70	74	+2	-2
Il Presidente della Repubblica**	56	46	71	+10	-15
La Scuola	54	53	56	+1	-2
La Magistratura	42	37	37	+5	+5
Il Comune	38	33	44	+5	-6
La Chiesa	38	42	58	-4	-20
L'Unione Europea	33	30	58	+3	-25
La Regione	30	29	39	+1	-9
Lo Stato	29	19	37	+10	-8
Le Associazioni degli Imprenditori	29	24	30	+5	-1
I sindacati: Cgil Cisl Uil***	23	22	25	+1	-2
Le Banche	21	15	17	+6	+4
Il Parlamento	19	11	21	+8	-2
I Partiti	8	5	10	+3	-2
<p>* 2018-2017: Jorge Mario Bergoglio; 2008: Joseph Aloisius Ratzinger</p> <p>** 2018-2017: Sergio Mattarella; 2008: Giorgio Napolitano</p> <p>*** Nel 2017 e 2008 il dato è stato rilevato separatamente per Cgil e Cisl-Uil. Il dato proposto è la media tra i due risultati per ciascun anno</p>					
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2018 (base: 1234 casi)					

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI (OGGI E UN ANNO FA) IN BASE ALLE INTENZIONI DI VOTO
Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni?
(valori % di quanti hanno affermato di avere "molta o moltissima" fiducia, al netto delle non risposte, tra tutti e in base alle intenzioni di voto verso i principali partiti)

		TUTTI	Pd	Forza Italia	M5s	Lega
Lo Stato	2018	29	42	24	29	30
	2017	19	42	15	12	7
Il Parlamento	2018	19	21	17	29	21
	2017	11	24	7	7	6
<p>Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2018 (base: 1234 casi)</p>						

PARTECIPAZIONE E IMPEGNO				
Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato alle seguenti attività? (valori % di chi ha preso parte "almeno una volta" nell'ultimo anno a ciascuna attività, al netto delle non risposte – Serie storica)				
	2018	2017	2016	2015
Manifestazioni politiche, di partito	18	16	14	12
Iniziative collegate ai problemi del quartiere, della città	38	35	35	29
Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente, territorio	42	36	34	29
Manifestazioni pubbliche di protesta	18	16	14	11
Indice di Partecipazione Politica*	57	52	52	45
Attività in associazioni di volontariato	45	41	36	39
Attività in associazioni professionali, di categoria	24	23	20	18
Attività in associazioni culturali, sportive, ricreative	56	49	46	48
Indice di Partecipazione Sociale**	69	62	59	61
Boicottare un prodotto o una determinata marca	25	25	25	23
Acquisto di prodotti in base a motivi di tipo etico, politico o ecologico	47	41	44	38
Discussioni politiche via internet (siti, blog, gruppi di discussione, facebook, twitter, etc)	29	24	24	14
Indice di Nuove forme di partecipazione***	59	55	57	49
<p>* Indice di partecipazione politica è costruito sulla base di quanti hanno preso parte almeno una volta nel corso dell'ultimo anno ad almeno una delle seguenti iniziative: Manifestazioni politiche / di partito, Iniziative collegate ai problemi del quartiere/della città, Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente/territorio, Manifestazioni pubbliche di protesta (movimenti).</p> <p>** Indice di partecipazione sociale è costruito sulla base di quanti hanno preso parte almeno una volta nel corso dell'ultimo anno ad almeno una delle seguenti attività: Attività in associazioni di volontariato, Attività in associazioni culturali, sportive e ricreative, Attività in associazioni professionali/di categoria.</p> <p>*** Indice di nuove forme di partecipazione è costruito sulla base di quanti hanno preso parte almeno una volta nel corso dell'ultimo anno ad almeno una delle seguenti attività: Boicottare un prodotto o una determinata marca, Acquistato dei prodotti in base a motivi di tipo etico, politico o ecologico, Discussioni politiche via internet (siti, blog, gruppi di discussione, facebook, twitter, etc.).</p>				
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2018 (base: 1234 casi)				



TRA PUBBLICO E PRIVATO

di Ludovico Gardani e Natascia Porcellato

Tra pubblico e privato, gli italiani scelgono...sé stessi. I dati presentati oggi sembrano mostrare un mix di individualismo, familismo e insoddisfazione che tiene ferma la società nei suoi singoli timori.

C'è la (tradizionale) insoddisfazione verso il pubblico: l'indice sintetico è fermo a 43, esattamente dove era un anno fa. Scuola pubblica (45%) e sanità (42%) non mostrano variazioni significative.

È in stallo il giudizio sui trasporti urbani, che con il 29% odierno non si discosta dai valori del 2017, mentre il favore verso le ferrovie scende dal 33 al 30%.

Tende ad aumentare, invece, il gradimento verso il privato: la specifica misura sintetica sale infatti da 46 a 49. Questa crescita appare trainata soprattutto dall'incremento dei giudizi positivi sull'assistenza sanitaria privata (che salgono dal 56 al 61%), mentre appaiono stabili (da 36 a 37%) quelli espressi verso le scuole non statali.

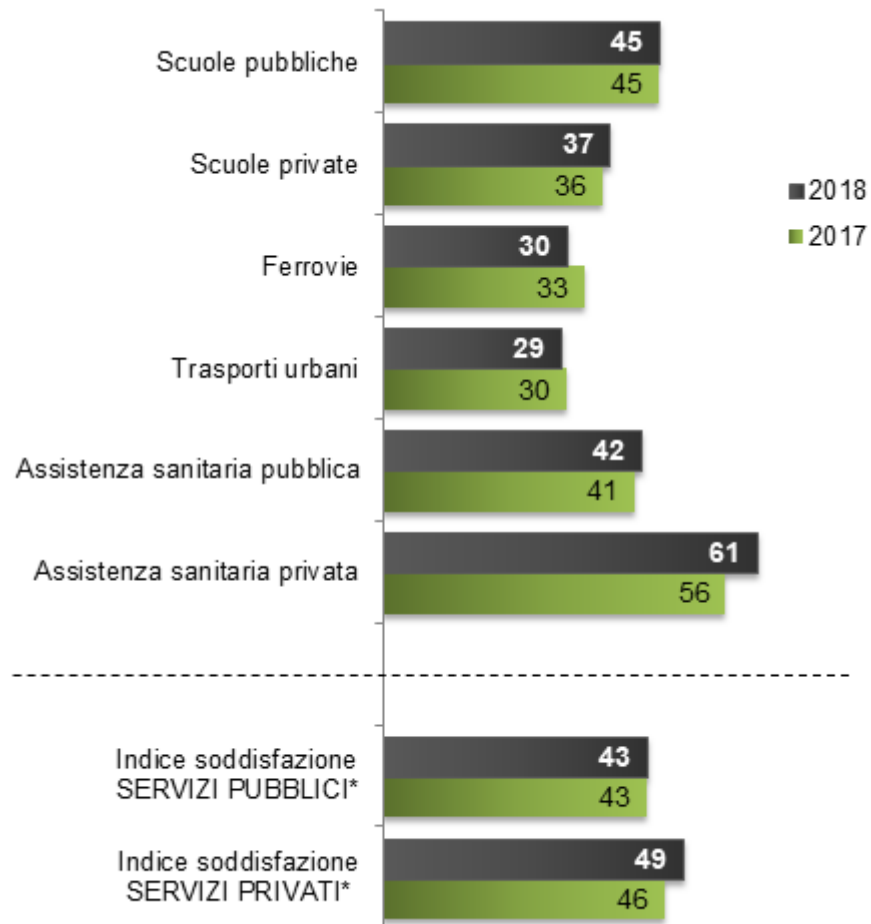
L'indice di propensione al privato, che misura la volontà di ridurre la presenza dello Stato nella scuola e nella sanità in favore del privato, però, si ferma a 26: il valore non è dissimile da quanto registrato in passato.

Il pubblico non soddisfa, ma il privato non conquista: a chi guarda l'opinione pubblica? Alla famiglia: la soddisfazione per il quadro economico dell'Italia si ferma al 26%, ma quella per la propria specifica situazione familiare raggiunge il 63%.

E alle azioni dei singoli: "se una persona trova dei ladri in casa ha il diritto di difendersi anche usando delle armi" è opinione condivisa, considerando congiuntamente moltissimo (25%) o molto (33%), dal 58% dei rispondenti.

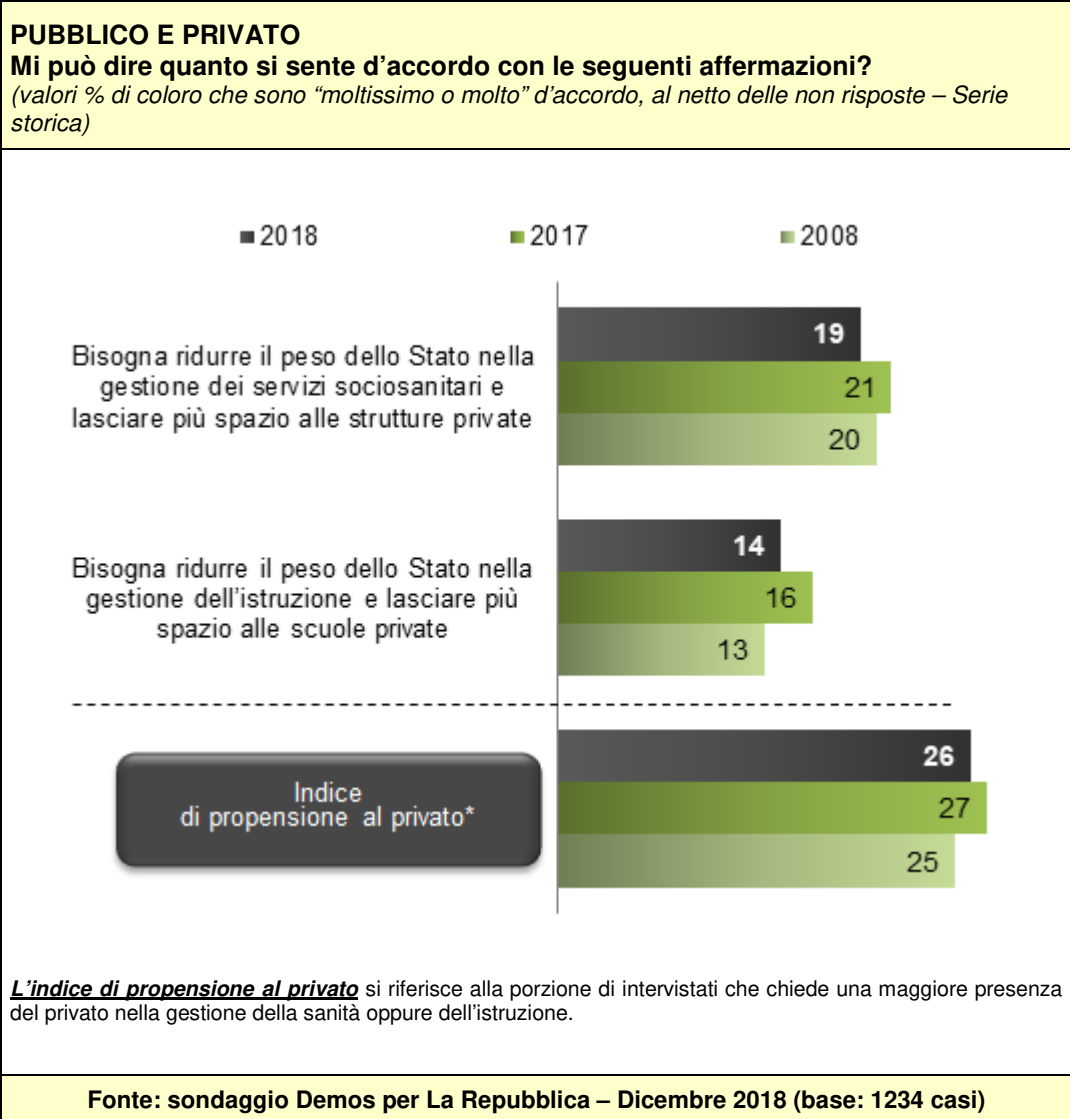
Tra pubblico e privato, dunque, gli italiani sembrano avere pochi dubbi: l'unica cosa che conta, e da difendere ad ogni costo, è e resta la (propria) famiglia.

SODDISFAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI
Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi?
(valori % di coloro che si ritengono "moltissimo o molto" soddisfatti, al netto delle non risposte – Confronto con il 2017)



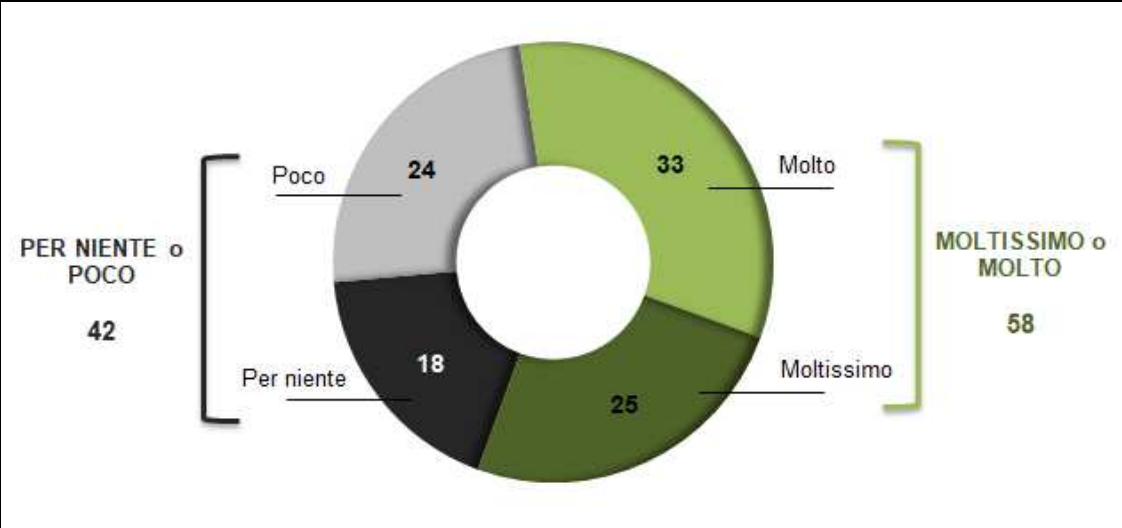
* Gli indici di soddisfazione dei servizi pubblici e privati sono stati costruiti calcolando, rispettivamente, la media delle persone soddisfatte della scuola e della sanità pubbliche e private.

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2018 (base: 1234 casi)



L'AUTO-DIFESA

Mi può dire quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione? "Se una persona trova dei ladri in casa ha sempre il diritto di difendersi anche usando delle armi"
(valori % al netto delle non risposte)

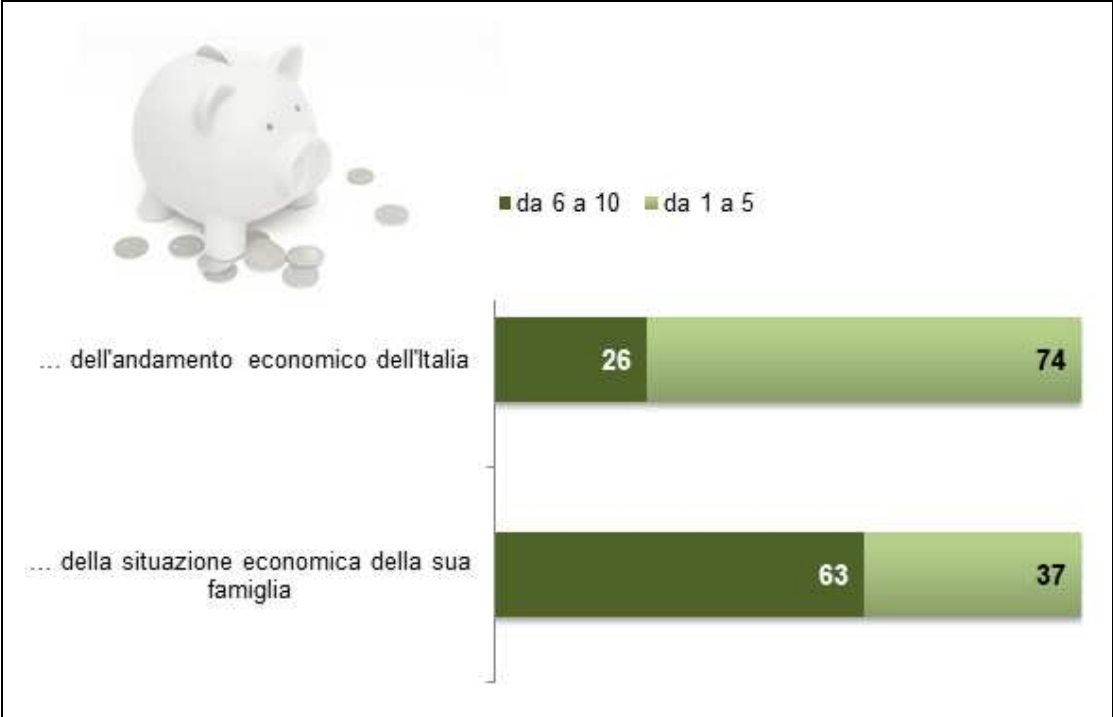


Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2018 (base: 1234 casi)

LA SODDISFAZIONE DEL QUADRO ECONOMICO

In generale, quanto si ritiene soddisfatto/a...

(valori % al netto delle non risposte)



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2018 (base: 1234 casi)

3. DEMOCRAZIA: INNOVAZIONE O SUPERAMENTO?

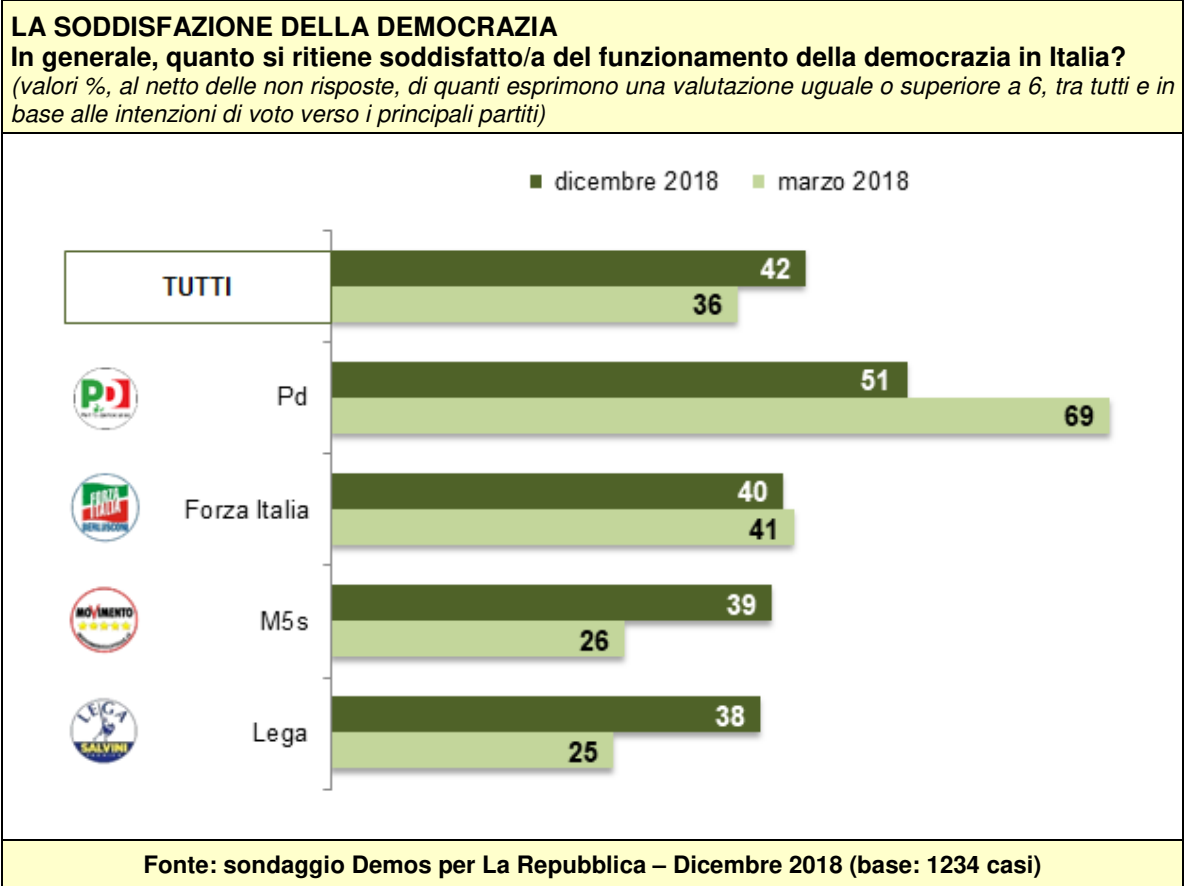
di Fabio Bordignon e Alice Securo

La democrazia rimane l'unico orizzonte possibile, per la maggioranza degli italiani. Anche se le sue istituzioni e le sue infrastrutture continuano a godere di pessima reputazione. E il suo funzionamento continua a sollevare diffusa insoddisfazione.

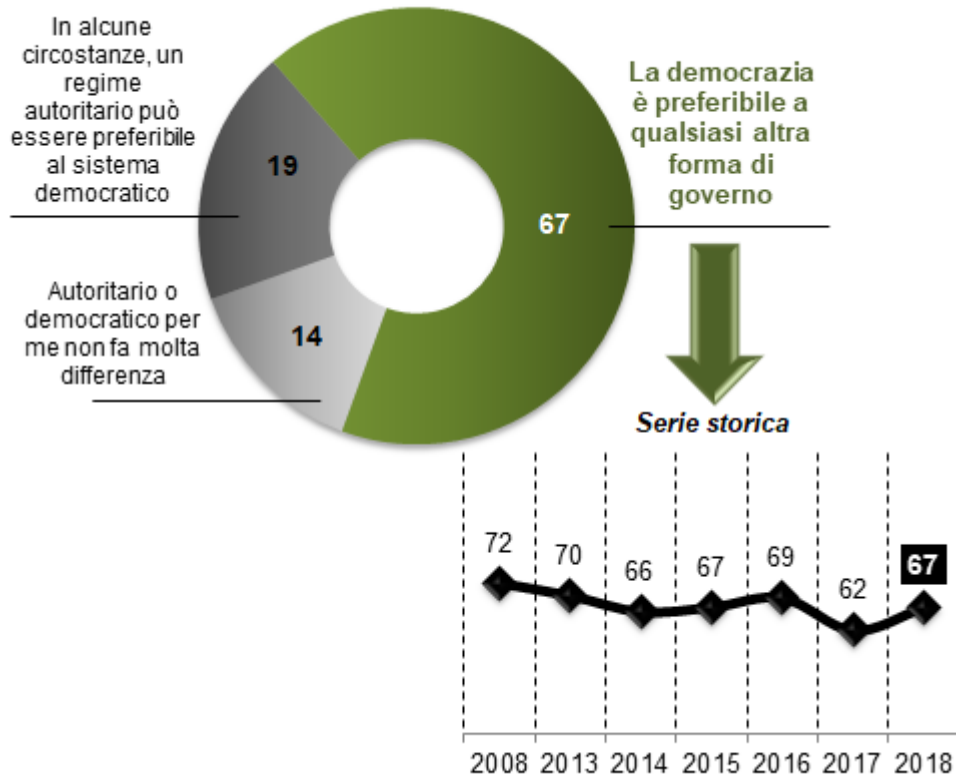
Una minoranza tutt'altro che trascurabile – pari a quasi una persona su cinque (19%) – pensa che regimi di tipo autoritario siano preferibili, almeno “in alcune circostanze”. Ma il bicchiere rimane per i due terzi pieno: il 67% ritiene non ci siano “alternative” alla democrazia. Almeno sul piano “ideale”, visto che la democrazia “reale” raccoglie un grado di soddisfazione minoritario (42%), seppure in leggera crescita. Si fermava al 36%, nell'immediato post-voto. In sei mesi di governo pentaleghista, questo indice è aumentato di oltre dieci punti, alimentato soprattutto dal mutato giudizio dei “vincitori”, che restano tuttavia i più tiepidi.

Gli elettori dei partiti di maggioranza rimangono, al contempo, i più scettici circa il ruolo delle istituzioni cardine della democrazia (rappresentativa). Quasi la metà – 47% nel caso della Lega, 49% nel caso del M5s - ritiene si possa fare a meno dei partiti politici. Oltre quattro su dieci pensano che le funzioni del Parlamento dovrebbero essere ridimensionate. Va comune segnalato come il “tempio della democrazia” – per quanto bistrattato, bypassato e spesso inoperoso – continui ad essere visto dal 61% come una istituzione fondamentale, cui restituire centralità.

Insomma, la democrazia piace (un po' di più) se la si governa: “oggi lo Stato siamo noi”, ha dichiarato il vice-premier Di Maio, all'indomani della “conquista” dello Stato. Ma la ribellione nei confronti del sistema è un aspetto che continua a permeare il bacino elettorale dei partiti di governo. E si associa a una forte domanda di rinnovamento delle forme e degli attori della politica. Una domanda che la vittoria elettorale ha solo in parte normalizzato, senza tuttavia esaurirla. Anzi, nella posizione di governo trova uno spazio privilegiato attraverso il quale esprimersi.



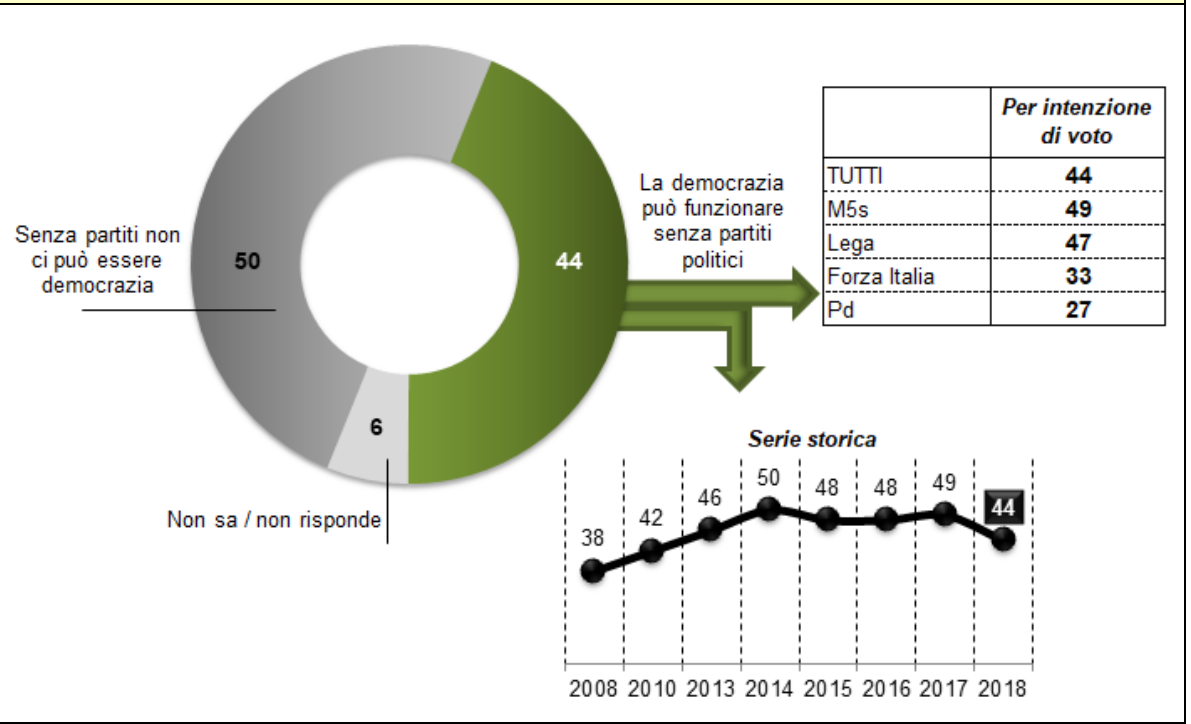
REGIME DEMOCRATICO O AUTORITARIO?
Con quale di queste affermazioni si direbbe maggiormente d'accordo?
(valori %, al netto delle non risposte)



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2018 (base: 1234 casi)

DEMOCRAZIA OLTRE I PARTITI?

Con quale di queste affermazioni si direbbe maggiormente d'accordo?
(valori %)



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2018 (base: 1234 casi)

